

**CAMPIONATO.** I granata conquistano un punto nel recupero contro i campioni d'Italia

# Milan, solo un pari: su Torino incombe il fantasma del gol

**TORINO-MILAN**

**0-0**

**TORINO:** Pastine 6.5, Angioma 5.5, Pessotto 6.5, Falcone 6, Torrisi 5.5, Maltagliati 6, Rizzitelli 6, Scienza 6 (81' Sinigaglia s.v.), Osio s.v. (39' Lorenzini 6), Pelè 6, Cristallini 6.5. (12 Simoni, 13 Pellegrini, 16 Marcao), All. Sonetti  
**MILAN:** Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 6.5, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 6 (65' Stroppa s.v.), Desailly 6.5, Massaro 6.5, Savicevic 6 (46' Di Canio), Simone 6. (12 Ielpo, 13 Galli, 16 Lentini), All.: Capello  
**ARBITRO:** Cinciripini di Ascoli Piceno  
**NOTE:** giornata fredda, terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila circa; espulso al 74' Desailly per doppia ammonizione (gioco scorretto e proteste); ammoniti Albertini, Scienza e Simone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

**TORINO.** Fratello coraggio addio. Ai primi brividi di paura (e di freddo) Toro e Milan accettano la logica del punitivo a testa, del compromesso «da parrocchietta piuttosto che piegarsi allo spauracchio della sconfitta ammazza-speranza. Al Delle Alpi, nel pomeriggio mercoledì di recupero, tra le due squadre accade ciò che era stato predetto con largo anticipo: «non possumus» farci del male. Una dichiarazione congiunta di impotenza per deficit propri che non poteva risultare indignata, se non altro per la convergenza di interessi. Com'è noto, se il Toro langue nel mezzanino di classifica, la «Berlusca Calcio spa» vorrebbe evitare una precoce trombatura in una dannata stagione sulla falsariga di quello che rischia il Cavaliere in Parlamento.

Per la verità, l'equilibrio era lì lì per frantumarsi nei primi minuti iniziali, ma più per manifesta inferiorità tattica del Toro, che per deliberata volontà del Diavolo. Ché tra le maglie granata si era aperta a centrocampo una fenditura enorme come il gran canyon in cui l'ex Tir rossonero passava agevolmente a sua discrezione senza pagare dazio. Che cos'era accaduto? Nella notte l'influenza aveva biondato Pennellone Silenzi costretto così a dare forfait. Scelta di Sonetti: Toro a due punte. Ma con chi? Ecco l'"invenzione" dell'omone-Nedone come lo chiamano ormai tutti o per gioco o per moda nell'uso del rafforzativo: Rizzitelli, Pelè e Osio. Formula commerciale per scongiurare l'uso del «ne piazzati tre, ma ne trovi a malapena due» in campo. Più che una strategia d'assalto, un suicidio. Un suicidio che garantiva ai rossoneri sempre l'uomo in più al limite dell'area avversaria. Una supremazia territoriale e di manovra che consegnava per quasi quaranta minuti il Toro in sofferenza. Una squadra impalpabile, sul filo della resa incondizionata e senza neppure avere una remota possibilità di scollicare Rossi con un'azione che contemplasse almeno un paio di passaggi, se si fa eccezione

al 16' per un secco diagonale di Pessotto (fuori di mezzo metro) e al 20' per una «svingolata» di Pelè sull'unica respinta diftosa del portiere rossonero. Per il resto, notte fonda.  
 Anzi notte d'ineubo per i colori granata costretti ad incassare al 23', su conseguente punizione ad un fallo di Scienza (ammonito) su Donadoni. Dal calcio piazzato si sollevava leggero da terra Massaro (come da collaudato copione) per schiacciare in rete: si opponeva Pastine che trovava il tempo giusto per accartocciarsi anche sul secondo tentativo, quello che dava l'impressione che la palla avesse scavalcato la linea, con ovvie proteste rossonere.

Primo campanello d'allarme. Due minuti dopo, la sirena suona ancora per un'incursione del solito noto Massaro fermato dal palo su invito propiziato da Simone. Il Toro traballa. Angioma ed Osio sono due candele spente, il che lo costringe a giocare in nove contro undici, ma Sonetti si illude di puntellarlo e scuoterlo dalla panchina con la gestualità mulinante di un moderno Savonarola. Invece, arriva una bomba su punizione di Simone che colpisce il palo al 33'.

Troppo. Decisamente troppo anche per un Toro che ha già fatto penitenza dei suoi errori a Cremona. Si corre ai ripari: Lorenzini per Osio, cioè per rimettere insieme i cocci del centrocampo e dare uno sfogo a Rizzitelli e Pelè, letteralmente avviluppati nelle spire di Costacurta, Tassotti e Baresi. E la partita «parte seconda» si raddrizza per il Torello. Cristallini non si spende più per il nulla e trova al 57' l'assolo che libera Pelè in area, ma la difesa milanista chiude in tempo: un'azione che precede di sessanta secondi un tentativo di Rizzitelli-gol, ma Billy Costacurta spazzava ignorando la pietà. Due episodi che però rimettono sui binari della parità anche a punti il match. L'ultima occasione per salutare il paraggio in bianco è dei rossoneri: sui cross di Di Canio, Simone centra ancora Pastine.

**Classifica**

- 31 Parma
- 30 Juventus
- 26 Fiorentina
- 25 Lazio
- 24 Roma
- 22 Bari
- 21 Sampdoria
- 18 Foggia
- 18 Milan
- 17 Inter
- 17 Cagliari
- 16 Torino
- 16 Napoli
- 15 Cremonese
- 13 Genoa
- 11 Padova
- 9 Reggiana
- 5 Brescia

Torino, Milan Juventus e Reggiana una partita in meno



Daniele Massaro, attaccante milanista, tra i protagonisti del match con il Torino

**Calcio amichevole**  
**La Juventus batte il Velèz**

Nello stadio José Amalfitani di Buenos Aires, la Juventus si è imposta lunedì sera sul Velèz Sarsfield per 2 a 0 con reti di Viali e di Carrera all'83' e all'87'. Gli argentini sono i campioni del mondo in carica avendo battuto nella finale di Tokyo il 1° dicembre il Milan di Capello per 2 a 0. Oggi alle 19.30 (le 23.30 in Italia) i bianconeri proseguono la loro tournée incontrando il San Lorenzo de Almagro.

**Toto, si gioca fino a stasera la schedina di B**

Si può giocare fino a stasera la schedina del Totocalcio relativa ai pronostici della 16ª giornata del campionato di serie B e della 17ª della serie C2. Queste le gare comprese nel concorso n. 20: Acireale-F. Andria; Atalanta-Piacenza; Como-Lecco; Cosenza-Chievo; Pescara-Cosenza; Udinese-Perugia; Venezia-Lucchese; Verona-Salernitana; Vicenza-Ascoli; Vis Pesaro-Livorno; Battipagliese-Vastese; Formia-Nocera; Frosinone-Avezzano. Oggi l'anticipo televisivo Ancona-Palermo (diretta cripta su Tele+ 2 alle 20.30).

**Giudice sportivo**  
**Undici squalificati in serie A**

Il giudice sportivo ha squalificato, tutti per una giornata i seguenti giocatori: Gabrieli (Padova), Bortolazzi (Genoa), Batistuta (Fiorentina), Conni e Giunta (Brescia), Fricano (Cagliari), Mangone (Bari), Massaro (Milan), Padovano (Reggiana), M. Paganin (Inter) e Vierchowod (Sampdoria). Nessuna sanzione, invece, per il ritardo di 45 minuti nell'inizio delle gare di domenica scorsa.

**Basket, oggi 4ª di ritorno delle serie A**

Stasera (ore 20.30) si gioca la 4ª giornata di ritorno del massimo campionato italiano di basket. Questo il programma degli incontri: Reggiana-Buckler Bologna; Comens Siena-Ilycaffè Trieste; Scavolini Pesaro-Stefanel Milano; Teotrematur Roma-Pfizer Reggio Calabria; Filodoro Bologna-Madigan Pistoia; Panapesca Montecatini-Caviga Varese.

**Basket, a Pavia scloperanno 7 atleti senza stipendio**

Sette giocatori della prima squadra del Pavia basket (A/2) oggi non scenderanno in campo contro il Trapani per protesta nei confronti della società, che non paga loro lo stipendio da due mesi. Lo ha reso noto ieri la GIBA (la lega dei giocatori), precisando che da parte dei giocatori «i contratti si ritengono non soliti per inadempimento della società». Il Pavia, pertanto, a meno di un ripensamento, scenderà in campo con il solo americano Booth e con gli juniores.

**LE PAGELLE**

**Pastine 6.5:** una brutta uscita nel secondo tempo non mortifica la sua prova generale. Stop il Diavolo in un paio di occasioni, però, anche negli interventi decisivi svela un'insicurezza di fondo esiziale per il suo ruolo.  
**Angioma 5.5:** entra in partita con un tempo di ritardo. Stavolta per il Toro è andata bene. Un po' meno a Cremona...  
**Maldini 6.5:** brilla per determinazione, sia quando viene chiamato in fase di copertura, sia quando agisce a centrocampo. Al 78', decisivo il suo intervento in anticipo su Stroppa lanciato a rete su cross di Simone.  
**Falcone 6:** d'accordo, la sua pulizia di gioco gli fa meritare qualcosa in più del dovuto; comunque il suo duello a zona con Simone è stato almeno una delle cose più interessanti del match.  
**Torrisi 5.5:** siamo indulgenti a patto che rientri dalla Quaresima calcistica con uno spirito più modesto. In fondo, non è il Beckenbauer del Duemila.  
**Maltagliati 6.5:** possente come lo vuole il suo presidente Calleri. Ma, attenzione, nel calcio vige ancora la regola dell'anticipo. E in materia, Massaro gli ha impartito qualche lezione.  
**Rizzitelli 6:** come ama dire il Trap, «ha dovuto portare la croce e cantare». Inevitabile che gli si annessa la vista al limite dell'area.  
**Scienza 6:** contrasta bene Desailly, ma si vede che ha speso moltissimo in questa prima fase del campionato. Dall'81' Sinigaglia s.v.  
**Osio s.v.:** giustamente sacrificato per riequilibrare una precaria disposizione tattica. Dal 39' Lorenzini 6: con il suo ingresso e il conseguente spostamento di Pessotto a centrocampo il Toro ritorna in gara.  
**A. Pelè 6:** ancora una volta è la grinta a garantirgli la sufficienza e non i trucchi da prestigiatore.  
**Cristallini 6.5:** non si concede mai un momento di pausa, il migliore della sua squadra. □ M.I.R.

**Rossi 6:** governa la portineria con l'abituale meticolosità del ragioniere che esclude qualunque possibilità di sorprese, sempre che le punte toniste fossero in grado di procurargliene.  
**Tassotti 6:** non offende e non subisce. Perfetto nella condizione di un prepensionato che amministra con parsimonia le sue risorse.  
**Maldini 6:** il «bronz» europeo gioca per un tempo; l'altro lo consuma da acciaccato, badando a non commettere errori.  
**Albertini 6.5:** dinamico, concreto, autorevole. L'ammonizione subita nel primo quarto per fallo su Cristallini gli fornisce la chiave esatta per interpretare quei paletti agonistici che l'arbitro ritiene invalicabili.  
**Costacurta 6:** ha svolto lo scarno lavoro con la sinteticità che lo contraddistingue da alcune settimane...  
**Baresi 6:** con discrezione e certosa pazienza sembra prepararsi ad una nuova primavera.  
**Donadoni 6:** nei primi venti minuti la sua verve manda in barca il Toro; al 60', a tu per tu con Pastine ha sul piede la palla del possibile vantaggio, ma la soluzione più efficace e di classe - quella di mirare sul palo più distante - si rivela la meno congeniale. Dal 65' Stroppa s.v.  
**Desailly 6.5:** il solito corazziere «presidiatutto» a centrocampo. Di calcio sa tutto, ma il «Cincio» lo «boccia» all'esame di psicologia comportamentale...  
**Massaro 6.5:** al 23', è sua la doppia incornata che nel giro di 72 ore riarma le argomentazioni sui gol veri o presunti.  
**Savicevic 6:** gioca con maestria, forse troppa per il tipo di gara. Dal 46' Di Canio 6: strappa la sufficienza per l'impegno profuso.  
**Simone 6:** la sola sufficienza gli va stretta. Ma basta un palo su punizione per avere mezzo punto in più? □ M.I.R.

**IN PRIMO PIANO.** L'ex «Perla nera» è stato nominato dal presidente brasiliano Cardoso

## Pelè scende in campo, come ministro dello sport

L'ex calciatore Pelè, il personaggio sportivo brasiliano più famoso di sempre, sarà il ministro straordinario dello sport del suo paese. L'ha nominato ieri il presidente Fernando Cardoso, che si insedierà il primo gennaio.

**OTTAVIO CECCHI**

Bravo, bravissimo, simpatico, talvolta un po' gignone, Pelè è stato designato ministro straordinario per lo sport in Brasile. Il presidente brasiliano Fernando Enrique Cardoso, che si insedierà il primo gennaio dell'anno, lo ha fatto sapere ieri non solo al mondo dello sport che, nel caso in questione risulterebbe piuttosto limitato, ma al mondo intero. Il presidente brasiliano, quando ha designato il suo ministro, lo ha definito «atleta del secolo».

Chi non ha mai visto giocare il grande Pelè, dal vivo o in televisione? Era un piacere. Pelè è uno di quegli uomini nati con la fortuna addosso. Di solito, non si sceglie il mestiere che si fa, ma è il mestiere che sceglie noi. Pelè è nato per essere quello che è stato: un grande giocatore di calcio, o un grande interprete di quella scuola brasiliana che ha sfornato campioni capaci di muoversi sul campo da gioco come se quello fosse il loro ambiente naturale. A vederlo giocare, veniva spontaneo il paragone con i

tenori di fama, i quali non hanno bisogno di arrampicarsi sul pentagramma perché le loro corde vocali permettono escursioni d'ogni sorta, da sotto a sopra le righe.  
 «L'atleta del secolo» che ha incantato il presidente Cardoso è stato scelto perché è uno di questa razza. Anche ora che è anziano, se per caso Pelè si cimenta in un balletto con il pallone, sembra che il tempo per lui non sia passato: agile e veloce fa invidia a quanti sentono il corpo come un peso invincibile.  
 C'è un ma. Un Pelè che incanta gli stadi con la sua bravura sarà ugualmente bravo come ministro? Si dirà che ciò non ci riguarda, perché intanto non siamo brasiliani e, in secondo luogo, non conosciamo le doti di pubblico amministratore di un uomo che fino a oggi è stato ammirato esclusivamente per la sua personalità di grande campione sportivo. Come dire: il brasiliano Pelè appartiene alla vita interna del suo paese, ma Pelè come

ministro appartiene anche a noi. Non è un paradosso. Quanta parte di facciata, di vetrina, si trova in una operazione del genere? Pare una di quelle trovate di cui abbiamo esempi anche qui da noi. Se uno è bravo o furbo nel gioco del calcio o nell'amministrazione di un patrimonio privato (vi dice niente il caso Berlusconi?), può darsi che non si trovi bene nei panni di ministro.  
 La designazione di Pelè (ecco perché ci riguarda) solleva di nuovo il problema della notorietà a scapito dell'esigenza e della saggezza politica. Il gioco è stato capovolto: non si designa a un posto di responsabilità di ministro un tale che poi si farà conoscere per la sua saggezza di amministratore della cosa pubblica, ma si nomina un personaggio già noto in un altro campo per metterlo a guidare un ministero. Non è proprio il caso di Pelè: sta di fatto che, di questo passo, Pavarotti, noto in tutto il mondo come tenore, potrebbe essere desi-

gnato ministro dei Beni Culturali o, perché no, ministro degli Esteri. Potrebbe risultare un ottimo ministro, chissà, ma sarebbe un caso o un miracolo.  
 Il metodo dilaga, e pare non ci sia niente da fare. Quel che conta è la vetrina, e il resto si vedrà. Pelè, se si può obiettare, viene nominato ministro per lo Sport, gioca in casa, non si cimenta con la diplomazia. L'accento però deve cadere sull'altra parola: ministro. Fare il ministro, sia pure dello sport, è pur sempre fare il ministro: cioè governare.  
 La cosa riguarda anche noi perché la politica sembra sempre più spesso sottoposta agli scavalcamenti da parte della fama già acquisita. Un ministro noto in tutto il mondo dà lustro a un governo, ma raramente gli dà contributi di competenza politica. Nella maggior parte dei casi, le operazioni di facciata sono risultate fallimentari. Facciamo punto qui. A Pelè, l'augurio di smentire le Cassandre.



L'ex campione brasiliano Pelè

Steven Governo/Agf